

In San Donato

Stanza speciale a Villa Paola Ora gli abbracci sono sicuri

Zuppiroli a pagina 11

Nella stanza degli abbracci si ritrova il sorriso

Il nostro viaggio a Villa Paola, in San Donato, dove i parenti degli anziani ospiti possono tornare a stringerli grazie alla camera gonfiabile

di **Francesco Zuppiroli**

Il mondo in un abbraccio. Di questi tempi in cui il Covid ha messo al palo il contatto fisico, c'è chi del gesto d'affetto più semplice non può proprio fare a meno. Si tratta degli anziani, degli ospiti nelle case di riposo, che più di tutti oggi sono prigionieri dell'impossibilità di vedere, sentire, toccare quei cari divenuti ormai solo un'immagine al di là dello schermo. È per ribaltare questa situazione che a Villa Paola, in quartiere San Donato, proprio sotto Natale è arrivato il regalo più bello. Si tratta della 'stanza degli abbracci', una «camera gonfiabile esterna alla struttura, in cui i parenti possono tornare a fare visita in tutta sicurezza ai propri cari – come spiega a pochi metri dalla camera Michele Mastropieri, coordinatore responsabile delle case per anziani di Società Dolce a Bologna –. Non appena è iniziata a circolare la notizia di questo strumento per rivitalizzare il contatto fra parenti ci siamo subito attivati per dotarci anche

noi della camera. Il costo è stato di circa tremila euro e dalla prossima settimana in pianta stabile ci permetterà di organizzarvi all'interno circa cinque incontri di mezz'ora al giorno, cambiando in meglio il lavoro degli operatori, ma soprattutto lo stato di salute psicofisica degli ospiti e dei rispettivi parenti».

È Paola Galliera la prima a fare il proprio ingresso nella camera degli abbracci, per ritrovare dopo oltre due mesi – dal dieci ottobre quando Villa Paola era tornata alle visite solo telematiche – il volto e il corpo della madre ottantenne. È un iter quasi liturgico quello a cui si sottopone Paola prima di fare ingresso nella camera. Prima l'igienizzazione delle mani, poi guanti sterili, quindi una mascherina chirurgica fornita dalla struttura. Ma poi, poi c'è l'abbraccio. Certo mediato dal plexiglass che separa i congiunti all'interno e da quelle 'maniche' che impediscono un vero e proprio contatto fisico, ma che pur non frenano l'emozione del ricongiungimento familiare. «Appena ho saputo che oggi (ieri, ndr) avrei potuto rivedere mia madre ho pianto

dall'emozione – ci racconta Paola Galliera –. Erano due mesi che non la vedevo di persona e

penso che questa opportunità sia un aiuto fondamentale per la serenità degli ospiti e di noi parenti».

Paola e la sua mamma ritrovano così momenti di ritrovata felicità, come canti assieme e scene di vita quotidiana cui Covid e zone rosse lasciano sempre meno spazio.

Fiorinto Scirgalea, psicologo clinico di Villa Paola, ci aiuta a capire meglio i benefici che derivano da un ritrovato contatto umano nella Camera degli Abbracci: «È fondamentale per gli ospiti poter ritrovare dal vivo i propri affetti – così lo psicologo –. Il sé corporeo in questo modo ha la possibilità di vivere l'esperienza familiare in tutta la sua complessità e interezza. Per gli anziani rappresenta una cosa fondamentale per sentirsi ancora parte della società».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COORDINATORE MASTROPIERI
«Dalla prossima settimana ospiteremo tutti i giorni cinque incontri di mezz'ora»
LO PSICOLOGO SCIRGALEA
«Così vivono l'esperienza familiare E i degenti si sentono parte della società»



Peso: 45-1%, 55-56%



Paola e la mamma si stringono grazie alla 'stanza'. Nel riquadro, il coordinatore della casa per anziani Michele Mastropieri



Peso:45-1%,55-56%